



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 20 dicembre 2012

Unità edizione Bologna

Primarie Pd, Venturi e Lembi rinunciano
20/12/12 *Politica locale*

3

Il Sole 24 Ore

Sicurezza, Sla, Verdi, San Francesco: tutte le minimisure a pioggia
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

4

Sconti regionali Irpef, stop di un anno
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

5

Incentivi rinviati e niente obblighi su gomme e Abs
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

7

Irpef comunale, delibere da pubblicare entro oggi
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

8

Tirocinio, esclusiva alle Regioni
20/12/12 *Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione*

9

Italia Oggi

I comuni sono sempre più smart
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

11

Niente gomme da neve obbligatorie e Abs sulle moto
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

12

Altri due anno di tassazione soft
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

13

Nel centro storico mega-antenne ko
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

14

Ici della Chiesa, il no della Ue
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

15

La Tares costerà più dell'Imu
20/12/12 *Pubblica amministrazione, Ambiente*

16

I sindaci sognano il parlamento
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

17

Gare senza by-pass
20/12/12 *Pubblica amministrazione*

18

Primarie Pd, Venturi e Lembi rinunciano

● La presidente del Consiglio comunale e il vice della Draghetti non correranno ● Richetti si congeda dall'assemblea, Mancuso spinge Bolognesi

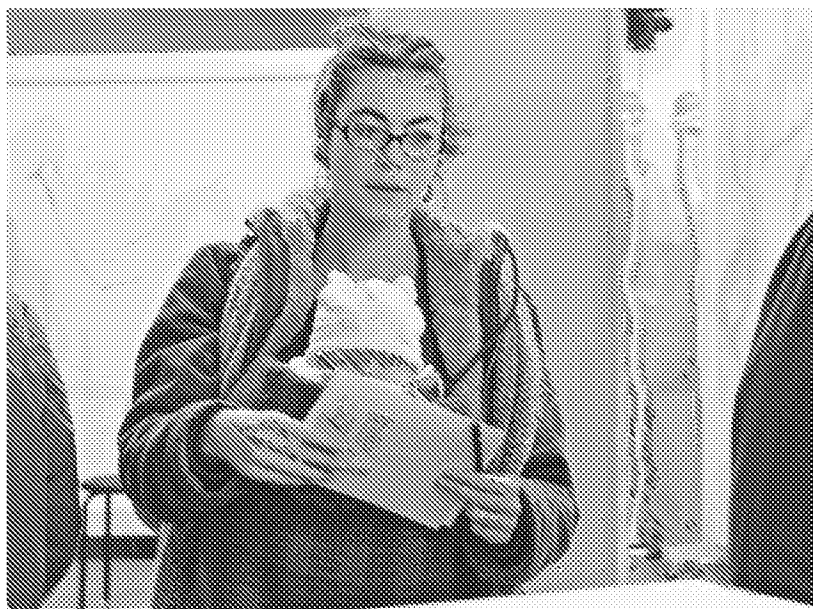
BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Si assottiglia l'elenco dei candidati alle primarie per i parlamentari del Pd. Ieri si è sfilata dalla competizione la presidente del Consiglio comunale, Simona Lembi. La regola della doppia preferenza obbligatoria uomo-donna nelle liste non è passata e allora, spiega, «non ci sono le condizioni per un posto in più. Preferisco lasciare spazio alle tre deputate che hanno lavorato bene e hanno il dovere di proseguire: Sandra Zampa, Rita Ghedini e Donata Lenzi». Da Roma, le tre parlamentari apprezzano, sottolineando «lo spirito di solidarietà e di gioco di squadra che le donne del Pd sanno esprimere». All'origine del passo indietro di Lembi, però, ci sarebbe anche un'opera di *moral suasion* da parte del segretario provinciale del Pd, Raffaele Donini, per non indebolire le parlamentari e di una parte del partito che l'avrebbe persuasa a continuare a ricoprire una carica voluta con molta convinzione. Lascia la corsa a sorpresa anche il vicepresidente della Provincia, Giacomo Venturi. Per lui il Pd avrebbe già pronto un posto come assessore in Regione, dopo le amministrative del 2015.

RICHETTI PRONTO A CORRERE

Certa, invece, la candidatura del presidente dell'Assemblea legislativa regionale, il renziano di ferro Matteo Richetti che ieri si è congedato dall'incarico istituzionale e che ha chiesto la deroga al partito (la carica di consigliere regionale, infatti, è incompatibile con la candidatura). «Non voglio che vadano disperse le idee e il lavoro di Renzi delle scorse primarie - spiega l'esponente modenese - e che si ricompattino le due anime del Pd». Se sarà eletto le sue priorità saranno: la ricostruzione delle zone terremotate da cui proviene e le riforme istituzionali. Se invece non ce la farà, non tornerà a fare il Presidente



dell'Assemblea (in pole per sostituirlo c'è la democratica Anna Pariani) ma rimarrà consigliere regionale. La deroga per correre, invece, l'ha già ottenuta il sindaco di Crevalcore, Claudio Brogna. In caso elezione, nel Comune governerà il vicesindaco fino al 2014. Ha annunciato la sua discesa in campo anche il renziano Benedetto Zacchiroli, consigliere comunale. Sempre ieri, ha ufficializzato la sua corsa Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione fra i parenti delle vittime del 2 agosto, in una conferenza stampa in cui era accompagnato dall'ex magistrato Libero Mancuso. Se andrà in Parlamento farà sì che «gli interessi della verità e delle vittime possano essere portati avanti da qualcuno che conosce questi problemi» e promette battaglie contro segreti e misteri di Stato e per l'istituzione di una Procura nazionale antimafia. Non prenderà la tessera del Pd anche se è «d'accordo a grandi linee con Bersani». Bolognesi entrerà direttamente nella lista dei candidati scelti dal Pd senza bisogno di raccogliere le firme (sotto le Due Torri ne servono 500). Ma non sarà l'unico civico a correre. Come anticipato ieri, da *L'Unità*, al Pd è arrivata anche la richiesta di Domenico Cella, presidente dell'Istituto De Gasperi. In lizza anche Sergio Lo Giudice, visto come una risorsa sui temi della laicità, e

Paolo Nerozzi, forte del sostegno della Cgil. Quanto ad Andrea De Maria, ex segretario Pd, lo stesso Donini sarà presente oggi alla presentazione della sua candidatura e gli ha messo a disposizione il suo assistente Davide Di Noi. Completano l'elenco: i deputati uscenti Salvatore Vassallo (renziano) e Gianluca Benamati, l'assessore provinciale Gabriella Montera, Marilena Fabbri, ex sindaco di Sasso Marconi, e la presidente del Savena, Virginia Gieri (renziana). I seggi previsti su Bologna dovrebbero essere più o meno otto (5 agli uomini e 3 per le donne). Da Imola, poi, avanza Daniele Montroni, presidente del ConAmi.

BONACCINI FISSA IL TRAGUARDO

Il segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini, punta a raggiungere la soglia dei 100.000 votanti (alle primarie per la scelta del leader del centrosinistra avevano partecipato in 440.000). «Avendo solo pochi giorni per organizzarle, sarebbe un risultato splendido - commenta -. Ma comunque vada, sarà una grande festa della democrazia». Bonaccini parla all'indomani della direzione regionale che ha abbassato la soglia delle firme da raccogliere dal 5 al 3% degli iscritti. In regione i seggi aperti saranno 800, grazie all'impegno di circa 10.000 volontari.



ROMA

Ultima mano di poker al Senato sulla legge di stabilità. Con la commissione Bilancio che cala tra i suoi assi un emendamento omnibus finale a dir poco ricco e variegato. Dalla "Divina Provvidenza" per gli esodi del personale sanitario (22 milioni tra il 2014 e il 2016) al correttivo "bella ciao" per il 70° anniversario della resistenza e della Guerra di liberazione passando per il Belice, la Tirreno-adriatica e i maestri di sci, l'ultimo maxisalido di fine legislatura ha ricevuto l'ok della commissione consentendo l'approdo in aula della ex Finanziaria.

Con il vagoncino finale in configurazione di emendamento omnibus agganciato all'ultimo treno della legislatura arrivano anche un pacchetto per le nuove assunzioni nel comparto sicurezza (con una dote aggiuntiva di 70 milioni) e la soppressione della stretta fiscale sulle pensioni di guerra. Semaforo verde a nuove risorse per i malati di Sla: 115 milioni di cui 75 certi. Non viene però confermato l'impegno preso dall'esecutivo di raddoppiare la dotazione prevista dal testo uscito dalla Camera (200 milioni).

Al di sotto delle richieste del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, anche la nuova micro-dote per le università (100 milioni), accompagnata da risorse ad hoc per i policlinici universitari: 52,5 milioni per il Gemelli di Roma, 12,5 milioni per il Bambin Gesù e 5 milioni per il Gaslini di Genova. Non manca un capitolo fiscale (si veda altro articolo in pagina) nel quale viene inserita anche la riduzione di 50 milioni delle risorse stanziate (attraverso il cosiddetto fondo Brunetta) per finanziare dal 2014 l'esenzione Irapper per i professionisti e piccoli imprenditori privi di autonoma organizzazione.

Con l'ultimo emendamento approvato dalla commissione Bilancio, che ha confermato lo stop per rinviare le gare per aprire nuove sale da poker, salta l'obbligo di montare sugli autoveicoli gli pneumatici termici fuori dai centri abitati in caso di neve e viene eliminata la misura che imponeva alle case produttrici di moto l'offerta dell'abs dei veicoli con cilindrata superiore ai 125 cc.

Previste poi la proroga di un anno per lo stop all'incrocio tra stampa e televisioni e nuove risorse sul fronte dell'editoria, delle tv e delle radio locali: in tutto 55 milioni (di cui 40 milioni all'apposito fondo).

Due jolly li pesca anche il comparto "della pesca". Arri-

vano 400mila euro per sostenere nel 2013 le Convenzioni per lo sviluppo della filiera e, con un nuovo intervento da 30 milioni sul Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, la stabilità estende per il 2013 alle imprese in crisi del settore della pesca la possibilità di accedere alla cassa integrazione in deroga.

Ma nelle 16 pagine del correttivo si trova anche molto altro: una lunga serie di micro norme che investono le "voci" più disparate: dal finanziamento di 200mila euro per la basilica di San Francesco, passando

MICROSTANZIAMENTI

Altri 115 milioni destinati ai malati di sclerosi amiotrofica e 70 alle forze dell'ordine. Salve le pensioni di guerra

ASSALTO ALLA DILIGENZA

Correttivi ad hoc per ville, chiese e Castelli. Fondi per le strade abruzzesi e la pedemontana piemontese. A editoria e radio 55 milioni

per le terme e i maestri di sci fino ad arrivare al centenario per la nascita di Giuseppe Verdi (un milione di euro per le celebrazioni) e alle malattie del pancreas. Scatta anche una sforbiciata di 2,3 milioni per il 2013 al fondo unico per lo spettacolo e viene istituito un Fondo nazionale integrativo in favore dei comuni montani che è finanziato per il 2013 con 1 milione e per il 2014 con 6 milioni.

Con l'assalto alla diligenza finale arrivano anche le risorse per il castello di Udine e la pedemontana piemontese (80 milioni). Lo strumento viario è molto gettonato per quest'ultima sinfonia di legislatura con partiture ad hoc per «garantire il miglioramento della viabilità e dei trasporti della strada statale» Tirreno-adriatica (30 milioni) e per migliorare il tandem autostradale abruzzese A24-A25. Sempre per l'Abruzzo disponibili altri 20 milioni nel biennio 2013-2014 per fronteggiare il grave dissesto geologico. E in un clima da ultima spiaggia non poteva che arrivare la proroga al 2015 anche per le concessioni demaniali fluviali, lacuali e di porti dopo quella già prevista dal decreto sviluppo per le concessioni le concessioni demaniali marittime.

**M. Mo.
M. Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, Sla, Verdi, San Francesco: tutte le minimisure a pioggia

Pagina 7



Sconti regionali Irpef, stop di un anno

Arrivano 2,25 miliardi per la Tav e 8,4 per il settore aerospaziale - Solo oggi il sì del Senato

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Stop di un anno alla possibilità per i governatori di alleggerire l'Irpef regionale con una rimodulazione per i redditi più bassi e i nuclei familiari. Opzione alternativa in caso di mancata attuazione dell'accordo sulla detassazione della produttività per l'utilizzazione di una fetta delle risorse previste: rifinanziamento del fondo di garanzia per le Pmi, ovvero i Confidi. Finanziamento di 2,25 miliardi per la Tav, circa 150 in più di quelli ipotizzati fino a martedì, e di 8,4 miliardi nei prossimi 16 anni per le industrie del settore aeronautico, a cominciare da Finmeccanica. Per l'internazionalizzazione delle imprese arrivano 10 milioni all'Ice. Con questi ultimi pesanti vagoni, ai quali si sono accodati anche un mini-milleproroghe e un variegato correttivo omnibus, il treno della legge di stabilità, l'ultimo della legislatura, ha ricevuto ieri pomeriggio l'ok della commissione Bilancio del Senato e, dopo un fitta sequenza di rinvii, è finalmente approdato in Aula.

Oggi, a meno di sorprese dell'ultima ora, il testo riceverà il via libera, con il sì contestuale alla fiducia posta nella tarda serata di ieri dal governo sul maxiemendamento, per poi tornare alla Camera per il disco verde finale.

Un percorso lungo, all'insegna degli stop and go e dei "saldi" di fine legislatura, condizionato dalla partita sulla data delle prossime elezioni. Soprattutto il Pdl ha cercato di sfruttare ogni intoppo tecnico per dilatare i tempi dei lavori. Anche se ieri il presidente del Senato, Renato Schifani, ha negato che qualcuno volesse fare "melina". Ma fino a ieri pomeriggio il Pdl anche alla Camera puntava a prolungare l'esame del provvedimento per far slittare il voto finale, come ha lasciato in-

tendere Fabrizio Cicchitto, al 28 dicembre. Ma dopo la parole arrivate dal Capo dello Stato e l'annuncio da parte del ministro Anna Maria Cancellieri della nuova data delle elezioni (24 febbraio) resta da vedere se il partito di Silvio Berlusconi confermerà questa strategia o se lascerà approvare la "stabilità" prima di Natale, magari sabato 22 dicembre se non addirittura venerdì 21.

Nel lungo elenco delle modifiche dell'ultima ora compaiono le nuove risorse per le assunzioni nel comparto sicurezza (70 milioni) e per l'università: 100 milioni ai quali si aggiungono i 52,5 milioni per i policlinici universitari non statali, 12,5 milioni per il Bambin Gesù di Roma e 5 milioni per

GLI ULTIMI RITOCCHI

All'università 100 milioni e 52,5 ai policlinici non statali. Per l'Ice 10 milioni. Proroga di un anno allo stop di incrocio stampa e Tv



Addizionale regionale

• È un prelievo aggiuntivo rispetto alle aliquote nazionali manovrabile dalle Regioni. Si compone di una parte fissa, che è pari all'1,23%, e di una parte variabile, che nel biennio 2012-2013 è dello 0,5 per cento. Questa asticella potrà salire all'1,1% nel 2014 e al 2,1% nel 2015. Con la legge di stabilità 2012 viene rinviato dal 2013 al 2014 la possibilità delle Regioni di introdurre proprie deduzioni e detrazioni Irpef.

la fondazione Gaslini di Genova. Arrivano anche altri 115 milioni per i malati di Sla (70 quelli certi) e lo stop alla tassazione sulle pensioni di guerra. Saltano l'obbligo di pneumatici da neve per i veicoli fuori dai centri abitati e quello di inserire l'Abs sui motoveicoli. Arrivà anche la proroga di un anno per lo stop all'incrocio tra stampa e Tv.

Nel capitolo fiscale viene aggiunta anche la riduzione di 50 milioni delle risorse stanziare (attraverso il cosiddetto fondo Brunetta) per finanziare dal 2014 l'esenzione Irap per professionisti e piccoli imprenditori privi di autonoma organizzazione. Quanto al federalismo fiscale, l'emendamento dei relatori prevede lo slittamento dal 2013 al 2014 della possibilità concessa alle Regioni di alleggerire il carico dell'addizionale Irpef sui contribuenti con redditi ridotti, così come di prevedere una rimodulazione del prelievo aggiuntivo in base al nucleo familiare. Non solo. Slitta al 2014 anche l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dalla Costituzione, che avrebbe consentito alle regioni, muovendosi nell'ambito della addizionale Irpef, di disporre detrazioni per l'erogazione di sussidi, voucher e altri sostegni sociali.

Una decisione, spiega il relatore Giovanni Legnini (Pd), attesa dalle Regioni che «ci hanno chiesto di tenere le bocce ferme per un anno su Irpef e Irap, poiché la sommatoria dei tagli previsti dalla spending review e dalla stessa legge di stabilità mette a rischio i conti della sanità».

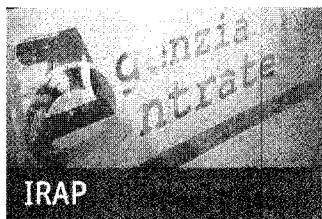
Novità anche per le Regioni in dissesto che hanno avviato piani di risanamento (Campania): viene istituito un fondo di rotazione da 50 milioni per concedere anticipazioni, pari a 150 euro per abitante e restituibili in 10 anni, con cui ammortizzare i disavanzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità del Ddl stabilità**IRPEF**

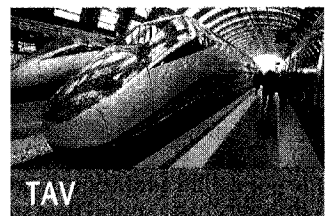
Le Regioni dovranno aspettare il 2014 per introdurre detrazioni ad hoc sull'addizionale Irpef. Proroga di un anno del divieto di scaricare sull'Irpef i tagli dell'Irap

**IRAP**

Taglio di 50 milioni per il 2014, 40 milioni per il 2015 e 50 a partire dal 2016 al fondo che serve a finanziare l'esenzione Irap per i piccoli imprenditori

**FONDO GARANZIA PMI**

Il Governo potrà destinare al fondo di garanzia per le Pmi e al sistema dei Confidi una quota delle risorse destinate alla detassazione dei salari di produttività

**TAV**

Stanziati 2,25 miliardi in 15 anni per la Tav Torino-Lione: lo stanziamento sarà di 150 milioni l'anno dal 2015 al 2029. Risorse che si sommano ai 530 milioni previsti per il 2015

**AEROSPAZIO**

Arrivano 8,43 miliardi di euro in 16 anni per sostenere le imprese del settore aerospaziale. Una norma pensata soprattutto per Finmeccanica

**ICE**

Viene rifinanziato con 10 milioni di euro il budget annuale di funzionamento dell'Agenzia Ice per il commercio estero che passa così da 64 a 74 milioni

**SALE POKER**

Sì all'apertura di 1.000 nuove sale da poker. Una modifica del Pdl ha cancellato la proposta dei relatori che rinviava di 6 mesi la gara prevista per gennaio 2012 dal Dl 98/2011

**SICUREZZA**

Aumentano i fondi per le assunzioni di personale del comparto sicurezza. I fondi salgono da 10 milioni all'anno a 70 milioni per il 2013 e a 120 milioni di euro dal 2014

**GOMME DA NEVE**

Abrogata la norma del decreto sviluppo-bis sull'uso esclusivo delle gomme invernali. Via anche l'Abs obbligatorio da subito (almeno come optional) sulle moto e i mezzi a tre ruote



Veicoli. Le novità approvate ieri

Incentivi rinviati e niente obblighi su gomme e Abs

Maurizio Caprino

ROMA

Il rinvio per gli incentivi auto e due abrogazioni "a furor di popolo" per due novità degli ultimi giorni molto discusse: l'obbligo di circolare solo con gomme invernali in caso di seri problemi di neve e il divieto di commercializzare moto che non prevedano l'Abs almeno come optional. Nella convulsa giornata del Ddl di stabilità ieri al Senato, ci sono stati cambiamenti importanti nelle misure che riguardano i veicoli.

La novità assoluta (anche se tra gli addetti ai lavori era in qualche modo attesa) è lo slittamento degli incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici o comunque a bassissime emissioni di CO₂, che secondo il primo decreto sviluppo di quest'anno (Dl 83/12) sarebbero dovuti partire il 1° gennaio. Il rinvio è dovuto alla mancanza del decreto ministeriale attuativo, la cui stesura è molto complessa perché le condizioni e i vincoli previsti dal Dl sono molti (anche per la carenza di fondi) e differenziati tra privati e aziende. Per questo, la legge di stabilità disporrà che gli incentivi scattino solo quando sarà emanato il decreto attuativo.

Sul fronte delle gomme invernali, dopo un tentativo di mediazione su un testo che mantenesse l'obbligo solo entro i limiti previsti da una direttiva futura del ministero delle Infrastrutture, si è deciso di sopprimere del

tutto l'emendamento della settimana scorsa che prevedeva la possibilità per gli enti proprietari di strade di vietare la circolazione anche a chi ha le catene, in caso di nevicate molto forti che causino problemi di sicurezza non risolvibili in altro modo.

Sull'Abs per le moto, preso atto dell'incongruenza dell'obbligo di offrirlo quantomeno come optional già da subito (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 dicembre), il Senato ha fatto retromarcia. Restano le regole europee: obbligo di serie sopra i 125 cc di cilindrata dal 2015 per i nuovi modelli e dal 2016 per tutte le nuove immatricolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veicoli a basse emissioni

Il decreto sviluppo dell'estate scorsa (Dl 83/12) definisce «veicoli a basse emissioni complessive» quelli a trazione elettrica, ibrida, a Gpl, a metano, a biometano, a biocombustibili e a idrogeno, ma solo se producono emissioni di anidride carbonica (CO₂) allo scarico non superiori a 120 g/km e ridotte emissioni di ulteriori sostanze inquinanti.

Enti locali. Efficacia delle aliquote subordinata alla presenza sul sito del Mef

Irpef comunale, delibere da pubblicare entro oggi

Termine decisivo per definire il prelievo del 2012 e 2013

Gasquale Mirto

I Comuni devono pubblicare le delibere di approvazione delle aliquote relative all'**addizionale comunale Irpef** entro oggi, e ciò vale sia per le aliquote relative al 2012, sia per quelle relative al 2013 nel caso in cui si voglia far applicare le nuove misure fiscali già in sede di acconto.

In virtù della proroga del termine di approvazione del bilancio comunale, per il 2012 il Comune ha avuto tempo fino al 31 ottobre per approvare la misura dell'**addizionale comunale Irpef**, ma l'efficacia della delibera è subordinata alla sua pubblicazione nel sito informatico del ministero dell'Economia.

Rispetto al passato, occorre però districarsi all'interno delle nuove regole stabilite dal de-

creto legge 16/2012. In particolare occorre tener conto che l'articolo 14, comma 8, del Dlgs 23/2011 (come modificato dal Dl 16/2012) dispone che la delibera di variazione dell'**addizionale comunale** all'Irpef ha effetto dal 1° gennaio dell'anno di pubblicazione sul sito informatico del Mef a condizione che la pubblicazione avvenga entro il 20 dicembre dell'anno a cui la delibera afferisce. Il mancato rispetto di tale termine determinerà il rinvio al 2013 delle eventuali variazioni deliberate, e la conferma per il 2012 delle aliquote deliberate in passato.

Tempi ancor più stringenti sono previsti in caso di "istituzione" della aliquota. L'articolo 4, comma 1-quinquies del Dl 16/2012 prevede che a decorrere dall'anno 2012 i Comuni sono obbligati ad inviare al Mef la delibera di istituzione dell'**aliquota** relativa all'**addizionale comunale** entro trenta giorni dalla sua approvazione. Quest'ultima disposizione appare mal formulata perché il Comune non istituisce l'**addizionale**, che è invece istituita per legge ad aliquota zero. Peraltro, non

si intravedono ragioni logiche per differenziare tra delibera di variazione e di istituzione.

Sul fronte delle possibilità di differenziazioni va ricordato che l'articolo 1, comma 11 del Dl 138/2011 prevede che i Comuni possano stabilire aliquote dell'**addizionale comunale** all'Irpef utilizzando "esclusivamente" gli stessi scaglioni di reddito stabiliti ai fini Irpef, nel rispetto del principio di progressività. Ciò vuol dire che per ogni scaglione deve essere prevista un'aliquota propria e che l'incremento delle aliquote all'aumentare delle fasce deve avvenire in modo progressivo.

La previsione della medesima aliquota per due o più scaglioni deve ritenersi illegittima e sul punto la tesi del ministero delle Finanze è stata confermata dal giudice amministrativo (Tar Campania, sentenza 1839/2012).

Naturalmente il Comune potrà decidere di adottare una sola aliquota, magari prevedendo una fascia di esenzione da scegliersi in ragione di specifici requisiti reddituali, ma anche qui ci sono dei vincoli. La fascia di

esenzione non deve essere intesa come franchigia, nel senso che il superamento della soglia di esenzione da parte dei redditi più alti comporta che l'**addizionale** deve essere applicata sull'intero reddito posseduto e non solo sulla parte eccedente la fascia di esenzione.

Sul fronte dei "requisiti reddituali" va evidenziato che alcuni Comuni, come Lecce, hanno ritenuto di individuare due fasce di esenzione, una legata semplicemente al reddito e l'altra legata a particolari situazioni familiari, come la presenza di un portatore di handicap.

Sulla possibilità di prevedere ulteriori condizioni, oltre al dato oggettivo del livello di reddito, non risultano prese di posizioni ufficiali da parte del ministero delle Finanze, mentre l'Agenzia delle entrate nelle istruzioni all'Unico 2012, quadro RV, ha espressamente previsto la possibilità che il Comune delibere agevolazioni riferite a condizioni soggettive, come, appunto l'importo Isee, ovvero una particolare composizione del nucleo familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte costituzionale. Bocciata la riforma che era stata approvata con la manovra di Ferragosto 2011

Tirocinio, esclusiva alle Regioni

Stop ai nuovi limiti - Validi i regolamenti territoriali già vigenti

Giampiero Falasca

La riforma dei tirocini approvata con la manovra di Ferragosto dello scorso anno è incostituzionale, in quanto invade le competenze riservate in maniera esclusiva alla potestà legislativa delle Regioni. Questa la conclusione cui è giunta la Corte costituzionale con la sentenza 287 dell'11 dicembre 2012, depositata ieri. Una decisione abbastanza prevedibile, vista la giurisprudenza costantemente seguita dalla Consulta negli ultimi anni su questa materia.

La norma finita nel mirino della Corte è l'articolo 11 del decreto legge 138/2011 (poi convertito nella legge 148/2011), con il quale, durante l'estate dello scorso anno, sono state introdotte alcune regole minime in materia di attivazione dei tirocini non curricolari (quelli, cioè, non inseriti in percorsi formali di studio, noti anche come stage). Con tale norma, in particolare, è stato introdotto un limite di durata massima dei tirocini (che non posso-

no superare i 6 mesi), ed è stato fissato il divieto di attivare gli stage dopo il decorso di 12 mesi dal conseguimento del diploma o della laurea.

Questi nuovi limiti hanno creato grandi problemi applicativi, in quanto hanno ridotto improvvisamente lo spazio di utilizzo di uno strumento che era

IN PROSPETTIVA

Resta da risolvere il nodo dell'utilizzo scorretto di questo strumento molto apprezzato nel mercato del lavoro

(ed è ancora) molto apprezzato dal mercato del lavoro, per la sua capacità di agire come ponte efficace tra istruzione, università e impiego.

Per rimediare a questi problemi, il ministero del Lavoro nel mese di settembre del 2011 ha emanato una circolare (la 24/2011) con cui è stato attenua-

to il rigore delle nuove disposizioni. La circolare non ha tuttavia sopito le polemiche intorno all'articolo 11, in quanto è rimasto aperto il problema delle competenze regionali.

Nel corso del giudizio promosso avanti alla Corte costituzionale da alcune Regioni (Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Umbria e Sardegna) per dirimere la questione, il Governo ha difeso la legittimità della norma sostenendo che la stessa si limita a fissare «livelli essenziali delle prestazioni» (così recita la rubrica dell'articolo 11). La definizione di tali livelli è compito della legge statale, anche nelle materie di competenza esclusiva regionale, e quindi - secondo questa tesi - la norma non avrebbe determinato alcuna lesione di competenza.

La Consulta, accogliendo la posizione delle Regioni ricorrenti, ha rigettato con decisione questa lettura, sostenendo che l'articolo 11 non si limita a fissare i livelli minimi essenziali, ma si spinge oltre, dettando



La vicenda**01 | IL DECRETO**

Con l'articolo 11 del decreto legge 138/2011, è stato introdotto a livello nazionale un limite di durata massima del tirocinio non curriculare e il divieto di utilizzare questo strumento trascorsi 12 mesi dal diploma o dalla laurea

02 | IL RICORSO

Le Regioni Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Toscana e Umbria hanno promosso ricorso presso la Corte costituzionale in quanto la materia è di competenza regionale

03 | L'ALTERNATIVA

È improbabile che entro il 18 gennaio 2013 Governo e Regioni trovino l'accordo su nuove regole condivise

in concreto una disciplina sostanziale dei tirocini di inserimento lavorativo.

L'effetto della sentenza è che vengono meno, con decorrenza immediata, i limiti introdotti dall'articolo 11. Non si verificherà tuttavia alcun vuoto normativo, in quanto la dichiarazione di incostituzionalità non travolge le regole regionali tuttora vigenti. Certamente, la sentenza rimette al centro dell'attenzione il problema di trovare forme efficaci di contrasto agli utilizzi scorretti dello stage, in quanto il legislatore del 2011 aveva approvato l'articolo 11 proprio per provare a limitare gli illeciti.

La sede per trovare delle regole capaci di contenere lo stage entro limiti corretti ci sarebbe: si tratta dell'intesa, prevista dalla legge Fornero, che il Governo e le Regioni dovrebbero siglare entro il 18 gennaio 2013. Questa intesa, tuttavia, con molta probabilità non verrà siglata, a causa della chiusura anticipata della legislatura in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città italiane formano dei pool per condividere progetti di miglioramento della gestione urbana

I COMUNI SONO SEMPRE PIÙ SMART

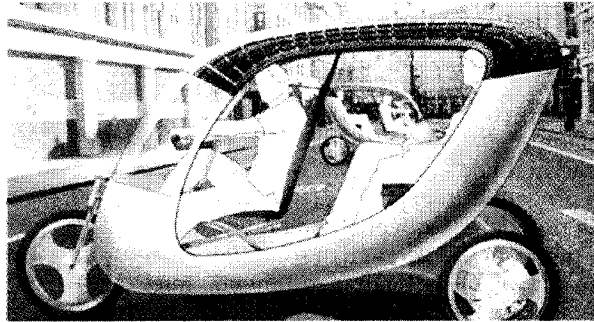
Aggiudicati a Milano 4 bandi Ue su energia, trasporti e logistica

DI PIERO PICCIOLI

Genova, Milano, Torino, tutte le grandi città, ma anche i piccoli centri, fanno a gara nello sviluppare piani di innovazione tecnologica e sociale. Basta un numero per spiegarlo: ogni settimana 1 milione e 300 mila persone si spostano dalle campagne alle grandi metropoli, dove si concentrano consumi, mobilità, utilizzo delle reti informatiche. È allora necessario rendere le città sempre più efficienti e vivibili. Restringendo il campo al Vecchio continente, i famosi obiettivi di Europa 2020 coinvolgono gli Stati dell'Ue ma anche direttamente le amministrazioni locali con progetti innovativi e relativi finanziamenti. In proposito il governo italiano ha messo sul piatto più di 600 milioni di euro, cifra notevole di questi tempi, per iniziative tese «a risolvere problemi su scala metropolitana» di sicurezza, invecchiamento, tecnologie per il welfare, domotica, e reti intelligenti. Le città intelligenti

del futuro dovranno sempre più mettere insieme innovazione e politiche sociali che, separati, possono fare poco per migliorare l'habitat primario dell'umanità. Le attuali politiche tendono a sintetizzare le due principali tendenze di questo settore. La prima, anche in ordine di tempo, è quella promossa da grandi imprese come Cisco, Ibm e Google, e prevede di usare sensori collegati in rete, a partire da dispositivi personali come telefoni o iPad, per aumentare il flusso delle informazioni volte a migliorare le condizioni di vita. Il simbolo di questa tendenza è la Copenhagen Wheel. La seconda tendenza fa riferimento all'innovazione sociale: città più comode, semplici, sostenibili. Questa idea di smart city prevede l'uso in alcuni casi di tecnologie avanzate (come il fotovoltaico, e l'illuminazione pubblica a Led), mentre in altri l'approccio è sociale (bicicletta, agricoltura a chilometro zero).

C'è, quindi, un preliminare da cui non si può prescindere: pri-



ma delle reti ci vogliono amministratori in grado di sfruttare le opportunità (anche finanziarie) all'interno di un'idea di sviluppo della città che sappia mettere la tecnologia al servizio del sociale. Bisogna inoltre mettere in rete e ottimizzare le diverse esperienze, non è un caso che l'Ue preveda la creazione di pool di città di diversi Paesi che presentano progetti comuni. Milano, Torino e Genova hanno appunto chiesto all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, di promuovere una rete delle smart city.

Gli esempi positivi non mancano. Torino, da sempre all'avanguardia nello sviluppo delle smart city, il 28 novembre ha presentato l'iniziativa Torino Social Innovation focalizzata sulle nuove generazioni e imprenditorialità. Una piattaforma che mette insieme idee, competenze e progetti per rispondere a bisogni di vario tipo: dall'educazione al lavoro, dalla mobilità all'inclusione sociale, incentivando i giovani ad attivare iniziative imprenditoriali in questi ambiti. Un'opportunità per trasformare l'innovazione

in nuovi servizi e lavoro. Milano non vuole esser da meno. Il sindaco **Giuliano Pisapia** ha affidato il coordinamento di tutte le iniziative smart all'assessore al lavoro **Cristina Tajani** la quale ha annunciato che il capoluogo lombardo vuole diventare la prima città smart d'Italia, obiettivo già raggiunto nella mobilità - sostiene l'amministrazione - grazie all'Area C. Intanto, si è aggiudicata, con partner italiani e stranieri, quattro bandi cofinanziati dall'Ue nell'energia, nelle tecnologie innovative, nel trasporto locale e nella logistica urbana. Per coordinare queste iniziative sarà creata un'Agenzia, con il Comune in cabina di regia, cui partecipano anche imprese, associazioni, università, enti di ricerca interessati. Una strategia che naturalmente non può prescindere da Expo 2015. Intanto Enel Distribuzione si è aggiudicata due gare per realizzare una rete intelligente e un sistema di illuminazione pubblica altamente innovativo. (riproduzione riservata)

Pagina 25



Niente gomme da neve obbligatorie e Abs sulle moto

Le gomme da neve (al di fuori dai centri abitati e in presenza di rilevanti precipitazioni nevose) non saranno più obbligatorie dal prossimo anno. E l'Abs non comparirà tra gli optional che i produttori di moto dovranno offrire alla clientela. In extremis, prima di approdare in aula, con gli ultimi emendamenti dei relatori approvati dalla commissione bilancio del senato, il ddl Stabilità ha corretto due prescrizioni contenute nel decreto Crescita 2.0 (dl n. 179/2012 convertito nella legge n. 221/2012) e che avevano fatto molto discutere. I destini delle due misure, però, sono diversi. Mentre è saltato del tutto l'obbligo per i produttori di moto di offrire «sistemi di sicurezza e di frenata avanzati atti a evitare il bloccaggio delle ruote durante la frenata» tra gli optional installabili sui veicoli di nuova immatricolazione e di cilindrata pari o superiore a 125 centimetri cubi, sugli pneumatici da neve tutto dovrà essere ancora deciso. Perché spetterà a un decreto del ministero delle infrastrutture e trasporti (di concerto col Viminale), da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di Stabilità (e quindi entro marzo 2013), chiarire l'ambito applicativo e le prescrizioni tecniche per l'attuazione delle norme del decreto crescita. Tra le ultime modifiche approvate nel rush finale della commissione bilancio figura anche l'emendamento che ammette per le Casse dei professionisti la sola possibilità di appellarsi alla Corte dei conti per contestare il loro inserimento nell'elenco Istat



della pubblica amministrazione (si veda *ItaliaOggi* del 18 dicembre 2012). Non sarà possibile invece per gli enti di previdenza rivolgersi ai giudici della Cassazione. Nel ddl, atteso oggi al voto finale dell'aula di palazzo Madama, trova posto il differimento dei mutui sottoscritti dai comuni e dalle province colpite dal terremoto di maggio. L'emendamento, proposto da un manipolo di senatori del Pd (primo firmatario Giuliano Barbolini), stabilisce che il pagamento delle rate (in scadenza nel 2012) dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni e alle province delle aree terremotate di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, se non ancora effettuato alla data di pubblicazione della legge di stabilità in *G.U.*, sarà differito senza sanzioni e interessi, «all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della

periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui». E slitta di un anno, a gennaio 2014, la possibilità per le regioni di rimodulare l'addizionale Irpef. La modifica rinvia quindi di un anno l'entrata in vigore delle misure della manovra estiva del 2011. Le regioni, ha spiegato, il relatore Giovanni Legnini (Pd), «ci hanno chiesto di tenere le bocce ferme per un anno su Irpef e Irap, poiché la sommatoria dei tagli previsti dalla spending review e della legge di stabilità mette a rischio i conti della sanità». Come previsto, infine, salta la tassa sulla reversibilità delle pensioni di guerra. Si trattava di una questione non affrontata da Montecitorio e lasciata in eredità ai senatori (si veda *ItaliaOggi* del 15/11/2012) affinché eliminassero l'incongruenza determinata dal testo votato dalla camera che, introducendo un'esenzione Irpef tout

Nuovo assalto alla diligenza

Dal castello di Udine a Villa Taranto di Verbania, dalla basilica di Assisi alle celebrazioni di Giuseppe Verdi, dalle cure termali ai maestri di sci. Come prevedibile si è trasformato in un assalto alla diligenza il passaggio finale del ddl Stabilità in commissione bilancio al senato. L'elenco è lungo e articolato, con risorse che affluiranno in diverse aree del paese. In Friuli-Venezia Giulia arrivano 130 mila euro per trasferire il castello di Udine alla regione, mentre per Verbania in Piemonte sono stanziati 2 milioni per la ricostruzione dei giardini botanici di Villa Taranto. Ad Assisi vanno 200 mila euro per la manutenzione della basilica di san Francesco, e 1 milione di euro va alla fondazione Arena di Verona per festeggiare il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. E ci sono anche 80 milioni per l'autostrada pedemontana piemontese e 30 milioni per la statale Tirreno-Adriatica. Altre risorse sono indirizzate a istituti e fondazioni dedicati alla ricerca. Si va dai 2,4 milioni per la fondazione Ebri, ai 1,5 milioni per la fondazione per la ricerca sulle malattie del pancreas, fino ai 500 mila euro per la Lilt.

court (indipendente dal reddito) sulle pensioni di guerra, dimenticava quelle di reversibilità. Una discrepanza apparsa subito evidente, tanto che si era mosso lo stesso presidente della camera Gianfranco Fini per chiedere a Mario Monti di correggere il testo al senato.

Tagliati i fondi per l'esenzione Irap dei piccoli imprenditori. Il cosiddetto fondo Brunetta, destinato a finanziare l'esenzione Irap dei piccoli imprenditori, viene decurtato di 50 milioni per il 2014, 40 per il 2015 e 50 a partire dal 2016.

Nuove risorse per le assunzioni nel comparto sicurezza. Le amministrazioni del comparto

possono «procedere ad assunzioni nel limite di un contingente complessivo di personale corrispondente a una spesa annua lorda pari a 70 milioni di euro per l'anno 2013 e 120 milioni a decorrere dall'anno 2014».

Proroga al 2013 per i lavoratori transfrontalieri. La franchigia a 6.700 euro per la tassazione Irpef dei lavoratori transfrontalieri è prorogata di un anno, al 2013.

Proroga al 2015 per le concessioni portuali. Le concessioni demaniali dei porti turistici sono prorogate fino al 2015. Sono comprese nella proroga le concessioni destinate a porti turistici, approdi e punti di ormeggio destinati alla nautica da diporto.

Più fondi per i malati di Sla. Arrivano 115 milioni in più per i malati di Sclerosi laterale amiotrofica e le persone non autosufficienti.

Francesco Cerisano



LEGGI DI STABILITÀ/Emendamento approvato in commissione bilancio al senato

Altri due anni di tassazione soft

Sulle società agricole la fiscalità a bilancio scatta dal 2015

DI LUIGI CHIARELLO

Le società agricole, siano esse di persone o di capitali, potranno godere della tassazione a forfait fino al 2015. Potranno cioè scegliere per altri tre anni (2012-2013-2014) se determinare il proprio reddito su base catastale o a bilancio. È questo l'effetto di un emendamento dei relatori (n. 1.9000) al ddl Stabilità, approvato ieri in commissione bilancio al senato. Il dispositivo proroga al 31 dicembre 2014 la scadenza, oltrepassata la quale perdono di efficacia le opzioni per la fiscalità fondiaria. Opzioni previste dai commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 296/2006. Questo limite temporale, nello schema del ddl Stabilità, era stato fissato in prima battuta al 31 dicembre 2011. Con una norma che inaspriva a esercizio in corso la tassazione sul reddito in formazione.

Successivamente, il governo annunciò lo slittamento di un anno del termine di godimento dell'opzione, salvando di fatto anche l'esercizio 2012. La cosa trovò corpo nel disegno di legge Stabilità, licenziato dal consiglio dei ministri il 10 ottobre scorso (si veda *ItaliaOggi* del 12/10/2012). In particolare, il disegno di legge varato da Palazzo Chigi limitava al solo anno in corso l'accesso delle società agricole alla tassazione a forfait e imponeva, dal 2013, fiscalità a bilancio. Oggi, un altro slittamento: lo stop alla fiscalità fondiaria per le società agricole è stato spostato al 31 dicembre 2014. Di conseguenza, il reddito maturato nel 2014 sarà l'ultimo a godere della fiscalità agevolata. E la tassazione a bilancio scatterà sul reddito prodotto dal 2015.

Che il governo lavorasse a un taglio del sistema agevolativo per le società agricole,

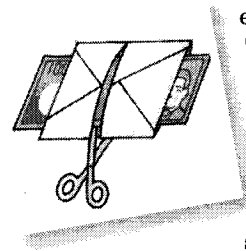
ItaliaOggi lo aveva svelato già il 31/3/2012. Il primo veicolo individuato dall'esecutivo era il ddl delega per la riforma fiscale, a quel tempo in gestazione nelle stanze di Palazzo Chigi. Poi la norma non passò. Ma, dopo l'estate, approdò nel ddl stabilità. E oggi arriva a compimento: dopo aver incassato la fiducia del senato il ddl stabilità passerà, infatti, alla Camera per l'ok definitivo.

COSA C'È IN BALLO. L'addio alla fiscalità fondiaria per le società segna un ritorno all'antico, e marca una discriminazione rispetto ai produttori agricoli che esercitano le medesime attività, di cui all'art. 2135 c.c., ma con veste giuridica diversa da quella dell'impresa individuale e della società semplice. Infatti, il comma 1093, dell'art. 1, della legge 296/2006 disponeva che le società di persone, le società a responsabilità limitata e le so-

cietà cooperative (restano fuori le spa), con qualifica di società agricola, di cui all'art. 2, dlgs n. 99/2004, potessero «optare» per la tassazione basata sui redditi fondiari, di cui all'articolo 32 del Tuir. In pratica, con la Finanziaria 2007, il legislatore aveva incoraggiato la forma societaria (circolare n. 50/E/2010) e riallineato la tassazione di tutti i produttori agricoli, a prescindere dalla propria veste giuridica, riconducendo, seppure per scelta (triennale e rinnovabile tacitamente), le società commerciali con determinati requisiti, tra i soggetti che, in luogo della determinazione del reddito d'impresa, tassano i propri redditi su base fondiaria, esercitando le attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamen-

to di animali e le attività connesse.

Con la nuova legge di stabilità, invece, il legislatore abroga dal 2015 questo regime opzionale, riportando queste società tra quei soggetti che determinano il proprio reddito ai sensi degli articoli 55 e seguenti del Tuir (reddito d'impresa). E, contestualmente, abroga, sempre dal 2015, il regime (introdotto col comma successivo, il 1094), che consente la tassazione catastale anche per le società costituite da imprenditori agricoli, non necessariamente professionali (Iap), che esercitano «esclusivamente» attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci.



Nel centro storico mega-antenne ko

No alla mega-antenna per telefoni cellulari nel centro storico, dove l'impianto di quasi 20 metri stonerebbe senz'altro, a pochi metri da un luogo di culto o di interesse storico. Il Consiglio comunale con delibera ad hoc può ben impedire la realizzazione della stazione radio base. È quanto emerge dalla sentenza 1984/123, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Puglia/Lecce.

Vittoria dunque dell'amministrazione locale di un piccolo paese del Salento. E ciò benché, una volta tanto, non è stata la Soprintendenza a bloccare i lavori: l'amministrazione competente per i beni architettonici e il paesaggio si chiama fuori, chiarendo che la zona interessata non risulta soggetta a vincolo. Ma attenzione, la legge parla chiaro: «I comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici». E la giurisprudenza interpreta la normativa nel senso che l'ente locale ha senz'altro facoltà di disciplinare, con un suo regolamento, l'individuazione di siti del territorio comunale dove è vietata l'installazione di impianti come quello «incriminato». La regolamentazione può avvenire attraverso regole ispirate a canoni di ragionevolezza, mediante scelte motivate e a presidio di rilevanti interessi di natura pubblica senza che la facoltà di regolamentazione si traduca in un divieto generalizzato di installazione in identificate zone urbanistiche. Insomma: è meglio che il colosso delle comunicazioni si cerchi un'altra location.

sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Dario Ferrara

Pagina 31

Lavoro, gli stage tornano liberi
 Condono i reati di danno e omessa di applicazione

Appalti in lotti
 E una fessura

La Commissione europea non chiede però di recuperare gli aiuti. E salva l'Imu

Ici della chiesa, il no della Ue

Bocciata l'esenzione generalizzata degli enti non profit

Pagina a cura
 DI VALERIO STROPPA

L'esenzione Imu «mirata» sugli immobili della Chiesa e del terzo settore supera il vaglio dell'Ue. La Commissione europea ha infatti ritenuto che la nuova normativa italiana non comporta la presenza di aiuti di Stato, in quanto l'agevolazione riguarda solo gli immobili in cui si svolgono attività non economiche. Bruxelles ha invece bocciato la vecchia disciplina Ici, che tra il 2006 e il 2011 ha esentato dal prelievo in maniera generalizzata gli enti non commerciali. Tuttavia, l'Ue non ha intimato a Roma di recuperare l'aiuto illegittimo, anche perché il compito sarebbe «assolutamente impossibile».

Il verdetto comunitario è giunto ieri, al termine di due anni di approfondimenti. L'indagine della Commissione è partita nell'ottobre 2010, a seguito di una serie di denunce relative alle esenzioni Ici concesse dall'Italia agli

enti che svolgevano attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, culturali, ricreative o religiose. Una disposizione introdotta nel 2006, peraltro, aveva ammeso negli immobili sollevati dal pagamento dell'Ici anche attività «di natura non esclusivamente commerciale». E poiché tali servizi si ponevano in concorrenza con quelli forniti da altri operatori privati (che pagavano l'imposta) «tali esenzioni conferivano ai beneficiari un vantaggio selettivo», spiega Bruxelles in una nota. Una bocciatura che però non si tradurrà in un recupero forzoso dell'aiuto indebitamente fruito. Le autorità italiane hanno infatti dimostrato alla Commissione l'oggettiva impossibilità di quantificare il mancato gettito: per ogni beneficiario sarebbe necessario distinguere la parte dell'immobile utilizzata esclusivamente per attività socialmente utili o religiose, comunque esenti, dalla porzione impiegata per attività parzialmente commerciali, che dovrebbe essere

assoggettata a Ici.

Con riguardo alla nuova disciplina dell'Imu, invece, è arrivato il via libera dell'Ue. Lo scorso 23 novembre è stato pubblicato in *G.U.* il regolamento sugli immobili degli enti non profit (si veda *Italia-Oggi* del 24 novembre scorso), modificato a seguito dei rilievi del Consiglio di Stato proprio per evitare di incorrere in un'eventuale censura comunitaria. «L'Imu è conforme alle norme in materia di aiuti di Stato», evidenzia la Commissione, «in quanto limita chiaramente l'esenzione agli immobili in cui enti non commerciali svolgono attività non economiche». Inoltre, il dm n. 200 del 19 novembre 2012 prevede precisi paletti, in caso di attività «mista», per far scattare l'agevolazione. «Gli enti senza scopo di lucro svolgono un ruolo sociale importante», afferma Joaquín Almunia, commissario europeo per la concorrenza, «tuttavia, quando tali enti operano sugli stessi mercati degli operatori commerciali, dobbiamo assi-

curarci che non beneficino di vantaggi indebiti. La nuova normativa italiana sulla tassazione dei beni immobili garantisce che ciò non avvenga». Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, giudica il placet comunitario «un atto che accogliamo con molta soddisfazione, ma non è un privilegio particolare, è un atto di equità, di buon senso, rispetto alla presenza della Chiesa e del mondo non profit in genere ed alla valenza delle attività di carattere sociale». La Commissione ha anche esaminato l'articolo 149, comma 4 del Tuir, per appurare l'esistenza di una presunta «inattaccabilità» della qualifica di ente non commerciale per gli enti ecclesiastici e le associazioni sportive dilettantistiche. Anche in questo caso è arrivato l'ok: l'indagine ha dimostrato che i controlli fiscali «hanno riguardato anche tali enti e che non esiste alcun sistema che preveda una qualifica permanente di ente non commerciale».

©Riproduzione riservata

Pagina 32



La Tares costerà più dell'Imu

Nel 2013 con la nuova Tares (Tassa rifiuti e servizi) si pagheranno in media 305 euro, che peseranno mediamente più dell'Imu sull'abitazione principale. Ci attende una stangata media di circa 80 euro in più all'anno (il 37,5%), che si aggiungeranno ai 225 euro medi pagati quest'anno con la vecchia Tarsu o Tia, già in aumento del 2,4% rispetto al 2011 e del 14,3% rispetto agli ultimi cinque anni. Le stime sono state calcolate dall'Osservatorio sulla fiscalità locale della Uil-Servizio politiche territoriali, sui dati delle bollette della tassa/tariffa rifiuti in 89 città capoluogo di provincia su una famiglia campione composta da 4 persone che vive in un appartamento di 80 mq.

La nuova tassa risolve l'annoso problema dell'Iva sulla Tia, che non sarà dovuta, così come non saranno più dovute le addiziona-

li ex eca (10%) sulla Tarsu, ma la norma prevede che il prossimo anno andranno coperti integralmente i costi del servizio per lo smaltimento dei rifiuti. E considerando il fatto che, attualmente i comuni coprono mediamente il 79% del costo del servizio sulle utenze domestiche, l'aumento solo per questa parte sarà mediamente di 53 euro. Un po' meno nei 1.300 comuni che applicano la Tia (37 euro), mentre nei comuni dove si applica la Tarsu, l'aumento medio corrisponde a circa 70 euro. A ciò vanno aggiunti ulteriori 27 euro medi, per la parte servizi indivisibili dei comuni (illuminazione pubblica, polizia locale ecc.), in quanto ci sarà una sovrattassa che varierà, a facoltà dei comuni, da 30 a 40 centesimi al mq. Il combinato disposto (copertura integrale del costo del servizio e la parte servizi) porterà nelle casse pubbliche circa 1,9 miliardi di euro in più, che si aggiungono ai 7,6 miliardi di euro pagati nel 2012.



Nota Anci. I primi cittadini dovranno cessare dalle funzioni entro 7 giorni dal decreto

I sindaci sognano il parlamento

Candidature ok se la legislatura termina entro il 29/12

DI FRANCESCO CERISANO

I sindaci dei comuni con più di 20 mila abitanti che vorranno correre per un posto in parlamento potranno candidarsi cessando dalle funzioni entro sette giorni dalla pubblicazione del decreto di scioglimento delle camere in *Gazzetta Ufficiale*. Ma a una condizione: che il «rompete le righe» da parte del presidente della repubblica **Giorgio Napolitano** arrivi entro il prossimo 29 dicembre. Sono dunque legate alle decisioni del capo dello stato (oltre che alla stra-

tegia elettorale di **Silvio Berlusconi** intenzionato a far durare il più possibile la legislatura per guadagnare consenso elettorale senza i paletti della par condicio) le speranze dei primi cittadini che sognano un futuro in parlamento. Per costoro l'Anci ha pubblicato sul proprio sito internet un vademecum che ripercorre la normativa elettorale e le deroghe espressamente previste nell'ipotesi di scioglimento anticipato della legislatura.

Il principio generale dell'ineleggibilità dei sindaci dei grandi comuni, ri-

corda l'Anci, non opera se le funzioni sono cessate almeno 180 giorni della scadenza naturale della legislatura. Se invece la legislatura termina in anticipo, come accadrà a breve, la causa di ineleggibilità non ha effetto se la funzione cessa entro 7 giorni successivi alla pubblicazione in *G.U.* del decreto di scioglimento.

Basterà la semplice accettazione della candidatura a deputato o senatore per decadere dalla carica di sindaco. La decadenza del primo cittadino travolgerà anche la giunta e il consiglio che resteranno in carica sino

alle nuove elezioni le quali si terranno in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, se la decadenza si è verificata entro il 24 febbraio. Se invece le condizioni che rendono necessario il rinnovo degli organi comunali si sono verificate oltre tale data, le elezioni avranno luogo nello stesso periodo dell'anno successivo.

In ogni caso, sottolinea la nota Anci, spetta a ciascuna camera valutare i requisiti di eleggibilità dei propri membri. E a questo proposito i tecnici dell'Associazione dei comuni ricordano come

in questa legislatura la giunta per le elezioni della camera dei deputati abbia proposto la decadenza di due parlamentari poiché non erano cessati dalle funzioni di sindaco nei termini previsti. L'aula di Montecitorio, però, ha bocciato la proposta di decadenza.

© Riproduzione riservata

La Corte di giustizia Ue sugli incarichi in affidamento diretto

Gare senza by-pass

Accordi tra atenei e p.a. illegittimi

DI ANDREA MASCOLINI

Illegittimi gli accordi di collaborazione stipulati fra amministrazioni e università per affidare in via diretta e senza gara, incarichi per servizi di ingegneria e di consulenza; gli accordi previsti dalla legge 241/90 non possono essere utilizzati per eludere l'obbligo di affidare a terzi con gara contratti a titolo oneroso, e sono legittimi soltanto se prevedono una effettiva cooperazione fra i due enti, senza prevedere un compenso. È quanto si afferma nella sentenza della Corte di giustizia Ue del 19 dicembre (causa C 159/11) che vede come parti in causa da un lato l'Asl di Lecce e dall'altro lato l'Ordine degli ingegneri della provincia di Lecce e il Consiglio nazionale degli ingegneri, l'Oice e il Consiglio nazionale degli architetti. La vicenda prende le mosse da un affidamento, per importo soggetto alla normativa comunitaria, riguardante servizi di studio e valutazione della vulnerabilità sismica di strutture ospedaliere, disposto dalla Asl

Lecce a favore dell'università del Salento. Dopo la sentenza di primo grado del Tar Puglia, che aveva dichiarato illegittimo l'affidamento diretto dell'incarico all'Università, per omesso ricorso alle procedure di evidenza pubblica, il Consiglio di stato aveva rimesso la questione alla Corte di giustizia in via pregiudiziale sulla legittimità degli accordi ex art. 15 della legge 241/90. La Corte Ue accoglie in toto le conclusioni dell'Avvocato generale e afferma la violazione delle norme delle direttive appalti in quanto l'accordo non costituisce una forma di cooperazione in comune di attività fra due amministrazioni aggiudicatrici (così come prevede la legge 241/90), bensì un vero e proprio contratto di consulenza per servizi a fronte del pagamento di un compenso per il quale occorre procedere con gara, ammettendo tutti gli operatori economici interessati ad acquisire la commessa. L'accordo di collaborazione, peraltro, non può essere neanche qualificato come affidamento in house dal momento che non

esiste «controllo analogo» fra Asl e Università, essendo enti totalmente distinti. È quindi contraria alle direttive «una normativa nazionale che autorizzi la stipulazione, senza previa gara, di un contratto mediante il quale taluni enti pubblici istituiscono tra loro una cooperazione, nel caso in cui (e la verifica spetta al giudice nazionale) tale contratto non abbia il fine di garantire l'adempimento di una funzione di servizio pubblico comune agli enti medesimi, non sia retto unicamente da considerazioni e esigenze connesse al perseguimento di obiettivi d'interesse pubblico, o sia tale da porre un prestatore privato in situazione privilegiata rispetto ai concorrenti». Per i giudici l'illegittimità dell'accordo va letta in relazione al fatto che il contratto «potrebbe condurre a favorire imprese private qualora tra i collaboratori esterni altamente qualificati cui, in base al contratto l'università può ricorrere per la realizzazione di talune prestazioni, fossero inclusi prestatori privati».

Pagina 35

